ROMA
Via Aureliana, 39
14 Giugno 1931-IX

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

ANNO XI - N. 24
Conto Corrente Postale

CENT. 50

In questo numero:

Bilancio della Cines
Articolo di GIANNINI

Un articolo di Joan Crawford - Uno su Monty Banks - Le critiche - Le Vespe - Le solite interessanti rubriche - Le più belle fotografie

MARLENE DIETRICH, L'AFFASCINANTE PROTAGONISTA DEL FILM « IL BACILLO DELL'AMORE »

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

BILANCIO DELLA "CINES,,

Spenta — *enfin* — l'eco dei fischi che hanno salutato il famoso *Resurrectio*, per girare il quale si sono sprecate molte diecine di chilometri di negativo anche ultimamente, credo che *Kines* possa uscire un po' dal riserbo che si è imposto, per dare un'occhiata panoramica a questo primo anno di gestione *Cines-Pittaluga*, di cui l'unico utile certo è l'elemosina che sarà largita dal Ministro delle Corporazioni.

Cosa ha fatto la *Cines* in un anno di attività in cui ha accumulato una imponente cifra di passività?

Canzone dell'amore è rimasto il suo capo d'opera — artisticamente e finanziariamente parlando — al cui successo la curiosità ha contribuito almeno per il 50 per cento.

Corte d'Assise e *Rubacuori* si sono tenuti molti gradini giù. *Terra madre, Nerone, Cortile*, il novanta per cento degli *shorts* — che non hanno importanza dal punto di vista amministrativo in quanto son considerati semplici completamenti di programmi — si è rivelata roba di amplissimo scarto, degna tutt'al più di cine-dilettanti di primissimo pelo. Non parliamo di *Resurrectio*; genere manicomio, di cui solo Collegno potrebbe andare orgoglioso.

E' probabile che questa collezione di fiaschi sarà servita a dare dell'esperienza ai dirigenti della *Cines*. Questo è, anzi, l'argomento forte dei percepitori di stipendio abbarbicati agli *studios* di Via Veio come ostriche agli scogli: « Abbiamo fatto » — dicono « molte sciocchezze, ma solo chi non fa non sbaglia. Ora che a furia di sciocchezze ci siamo formata un'esperienza, ci si lasci fare e si vedrà di che siamo capaci ».

A questa uscita detta con la faccia franca di chi ha solo lo stipendio da salvare e d'altro non si preoccupa, noi opponiamo una semplice osservazione, questa: *Se è dunque necessario avere una esperienza per fare del cinematografo, perchè avete gridato fino a ieri, fino, cioè, all'innegabile proclamazione del vostro fiasco, contro coloro che quell'esperienza possedevano?*

Perchè sta tutto qui il tragico umorismo di questa rissa intorno ai milioni della *Commerciale*, ora integrati da quelli del Governo. Prima si è detto: Basta con gli uomini sperimentati! Dobbiamo fare (*fare*: eufemismo delicato di *incassare*) noi, giovani, nuovi, vergini. (Si sa che ci sono vergini più scaltre delle vecchie prostitute). Essere nuovi e giovani, oggi in Italia serve a qualcosa: per lo meno a chieder da pranzo, mentre ai miei tempi serviva solo a farsi mandare in trincea. Sono dunque andati i giovani: a fare. Hanno fatto ed hanno dimostrato che sono dei fessi e degli avidi — ma, invece di prendere la via dell'uscio, scoprono che hanno, ormai, un'esperienza: e rimangono a mangiare.

Consoliamoci di questa vittoria morale dell'esperienza in nome della quale ci siamo battuti. E' meglio che niente!

* * *

Ma non credano, *Commerciale* e Levi-Artom, che i guai sono finiti. I giovani nuovi se pur non più vergini data l'abbondante sverginatura di quest'anno, non hanno affatto conquistata un'esperienza. Quello che sapranno far meglio, certamente, è andare in automobile, accompagnarsi alle interpretesse, farsi fare, *le cas échéant*, delle utili corna. Ma film no. Il film non s'impara a farli. Bisogna nascere dotati del *senso dello spettacolo*: e l'esperienza potrà servire e indubbiamente serve ad affinare quel senso. Ma se non c'è la base l'esperienza non basta. Vedi, per esempio, quei numerosi scrittori di teatro che dopo vent'anni di fischi prendono ancora dei pernacchi — vedi, esempio classicissimo, l'àncora che sta sempre in acqua e non impara mai a nuotare.

La *nostra esperienza* — seria e fatta di successi in tutti i campi dello spettacolo meno la lirica — ci fa prevedere che l'anno nuovo non sarà migliore nè diverso dell'anno vecchio, perchè gli uomini sono gli stessi, ed i cervelli, ahimè, più che mai i medesimi. Come può fare dei buoni film un organismo che ha dato prova di non saper scegliere i soggetti, di non possedere il necessario discernimento per scritturare gli attori? Basterebbe l'aver impegnata la mai vista donna fatale Venera Alexandresco per convincersi che ci troviamo di fronte a gente per cui l'*Imperiale* è un *tabarin*, Lia Franca un'attrice, Luigino Barattolo un medico, lo scarafaggio grigioverde di Lamberto Cufaro un automobile. L'imparaticcio più vieto, l'orecchiantismo più malsano, il luogo comune più trito sono la metafisica di questa gente mediocre, che pure starebbe ottimamente al suo posto in mansioni meccaniche, e che sfigura nel rango in cui l'improntitudine e l'incoscienza l'hanno fatta entrare.

Si aggiunga che, come nella farsa drammatica Bruneri-Canella gl'interessi creati tengono in piedi una situazione assurda, così la critica complice tiene in piedi questi idoli di sughero. Scrittori valenti, occupantisi di cinematografo da poco tempo, hanno cantato le lodi all'inesperienza degli altri per far dimenticare la propria — ed oggi non possono darsi la zappa sui piedi. E così vien fuori la coglionella del surrealismo e l'affermazione che *Resurrectio* ha almeno un grande merito: quello d'aver rivelato l'operatore Montuori. È bene si sappia che Montuori era un grande operatore dieci anni fa — ai tempi di Carmine Gallone e della *Palatino-Film*. Ma non dispero, di questo passo, di leggere nella critica di qualche altra canagliata, che Ubaldino Arata si è rivelato un grande operatore — dopo aver cominciato con Baldassarre Negroni ed essersi perfezionato con anni di applicazione a Berlino.

* * *

Noi volevamo evitare questo disastro quando rompemmo un'amicizia di dieci anni con Stefano Pittaluga. Noi sapevamo che ciò ch'è successo sarebbe successo: lo sapevamo perchè le stesse sciocchezze successero alla *Cines* quindici anni fa.

Anche allora, contro il povero Caserini, contro gli uomini che in quei tempi diffusero il film italiano in tutto il mondo, si levarono i giovani e i nuovi, vergini e martiri. Strepitarono e urlarono il nuovo verbo i vari Rocco di Santamaria, i Gariazzo, e tutti i bragaglioni dell'epoca. Arnaldo Frateili diresse, Diego Angeli diresse, Pio Vanzi fece perfino una Pio Vanzi film! Direttori artistici furono Ricciotti, Donadio, Micheroux de Dillon, il vecchio Cappelli... Ma a che pro riempir di nomi una pagina di giornale? Se sfoglio *Kines* del 1919-20-21 ci trovo tanti di quegli annunzi di film che non sono mai usciti, fatti da grandi uomini prudentemente scomparsi, da Jean Carrère a Guido Parisch von Septemberg, da Vitale De Stefano a... Ma basta coi nomi: ce n'è da affogarsi.

Questo fenomeno d'arrivismo non è nuovo per noi: lo conosciamo bene — sappiamo bene quanto sia dannoso e costoso. E per evitarne la ripetizione noi volevamo che Pittaluga — il quale si consigliava col direttore di *Kines* per tutto quanto riguarda la produzione, come cento lettere possono dimostrare — avesse scritturato Fritz Lang, King Vidor, Marcel L'Herbier ed altri tre o quattro eccellenti buoni e discreti direttori — fra questi anche gli italiani ed amici nostri Augusto Genina, Mario Bonnard ed altri ottimi — e, a lato di tali autentici valori, avesse messo Bragaglia, Solaroli, Amerighi e quanti altri giovani avessero potuto e voluto imparare. Pittaluga, uomo costituzionalmente debole, sballottato fra la Banca ed i suoi tirapiedi, non ebbe il coraggio d'affrontare l'impopolarità — e noi lo lasciammo e lo combattemmo. Ci spiace che sia morto — ma non possiamo non dire che ha avuto nella sua disgrazia la fortuna di scomparire a tempo. Tre mesi fa morì di male al fegato: oggi forse lo avrebbe ucciso il crepacuore. E la sua manifesta volontà di rinvicinarsi ai vecchi amici — a noi: sì, proprio a noi — sarà documentata fra breve tempo.

Per questa nostra appassionata battaglia, in cui impegnammo tutte le nostre forze e tutte le nostre riserve economiche faticosamente racimolate in dieci anni di lavoro senza pausa, siamo oggi in Tribunale, a rispondere di vari delitti fra cui, principalissimo, quello di diffamazione a carico del sicario d'un nostro aggressore. Uno dei testi a carico, e precisamente l'avvocato Giuseppe Offsas — da noi impropriamente definito Cretinetti mentre meglio avremmo potuto scrivere Canaglietti — ha detto che « il dissenso nella *Società Anonima Editrice Kines* incominciò con l'apparire delle prime critiche e dei primi attacchi all'Anonima Pittaluga ». Questa enormità è consacrata nel verbale del dibattimento. Il Cretinetti-Offsas è avvocato di banche, a Milano — avvocato dell'on. Borletti, Consigliere della S. A. Pittaluga. Per fortuna nostra, grazie alla bontà delle nostre ragioni ed all'appoggio fraterno dei nostri avvocati, abbiamo già in diversi punti sfondata la rete in cui ci si imprigionò. Ma tant'è: per non aver voluto piegarci ad adorare l'avida imbecillità dei demagoghi della cinematografia abbiamo corso rischio di essere spogliati del giornale e di trascorrere in carcere un più o meno breve periodo di tempo per una quantità di reati che avvocati di grido si sono diligentemente occupati a configurare. Non è un esempio incoraggiante per chi volesse, caso mai, seguirci per lo spinosissimo sentiero della verità e della dritta coscienza.

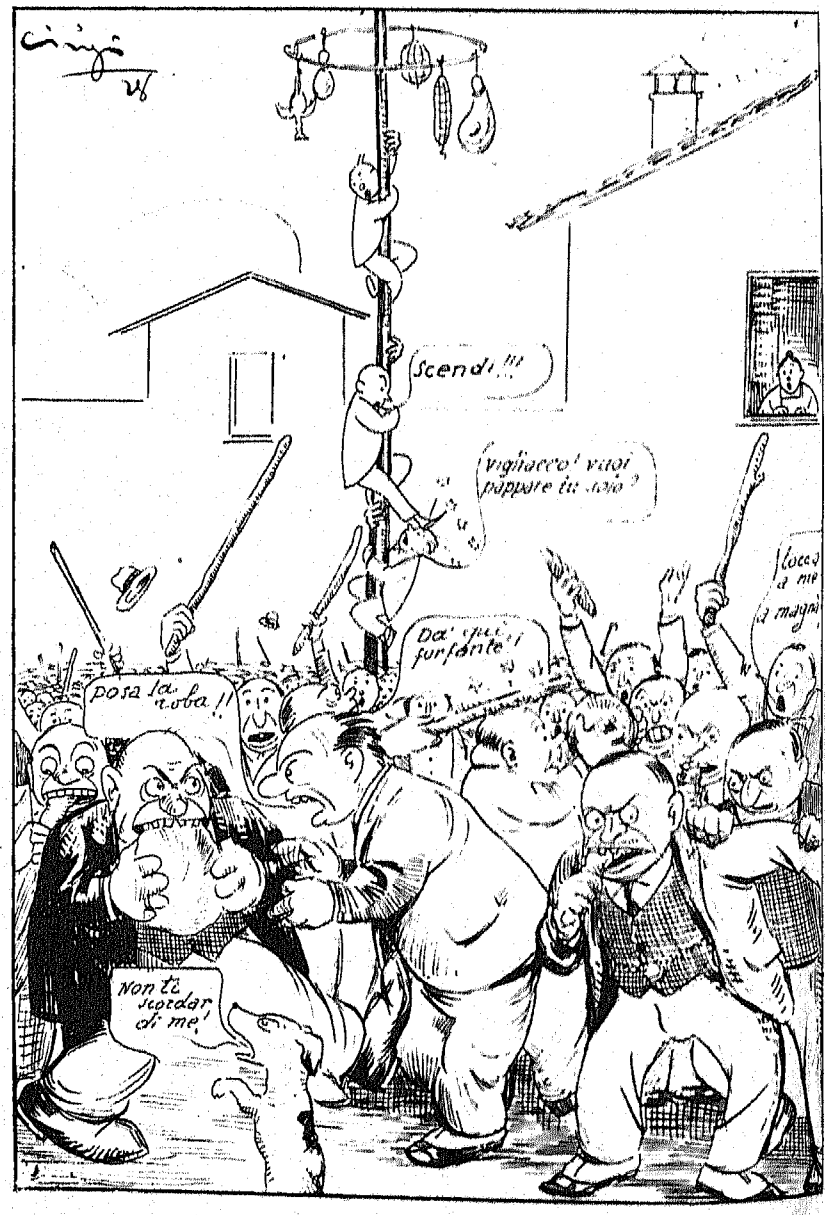
Verrà mai il nostro turno? Avremo finalmente il piacere d'esser muniti, da parte di chi lo può, dei poteri per far piazza pulita di tutta questa gente? Potremo mai, dopo aver dato mille prove di sapere, aver un uomo nostro alla *Cines* ed operarla di cataratta dopo averla purgata?

La logica ci dice di sì — ma, disgraziatamente, logica e cinematografo non vanno ancora d'accordo: epperò non c'è da sperar troppo.

Comunque, se una speranza c'è da coltivare, noi coltiviamo quella di poter arrivare in tempo — prima che l'improntitudine l'incoscienza e l'avidità abbiano roso anche le fondamenta dell'edificio!

K.

Storiche vignette di "Kines,,



Questa fu pubblicata il 4 Febbraio 1928, con la seguente dicitura: "La discussione sulla Rinascita della Cinematografia Italiana prosegue con calma e dignità, in un'atmosfera di serenità e disinteresse,,. Ma è sempre d'attualità.

La Banda Rizzoli è una Banda di Struzzi

Fino ad ora abbiamo vinto noi!

Lo struzzo, sapete bene, è uno degli animali più stupidi che esistano. Una delle sue caratteristiche è quella di nascondere la testa nella sabbia quando il pericolo lo minaccia. Non vedendo il pericolo pensa che sia scomparso.

Che cretino, lo struzzo!

Ora, sta in fatto che il Tribunale di Roma ha deciso in modo inequivocabile che *Kines* è proprietà di Guglielmo Giannini, perchè questi non l'ha mai nè venduto nè ceduto nè apportato alla Banda Rizzoli. Ha ritenuto però che Giannini non aveva diritto di usare da solo l'inchiostro blu, essendo stato tale inchiostro blu scoperto da Giannini quando era con la Banda Rizzoli.

A Giannini — che danari non ne ha e non può pagare spese giudiziarie pazzesche — importava difendersi dalla denunzia di appropriazione indebita di *Kines*, sporta contro di lui dalla Banda Rizzoli, spendendo il meno possibile, perchè tutta la lotta si combatte fra l'arcimilionario Rizzoli ed il disperato Giannini. Se Giannini fosse caduto e cadesse nel tranello di fare cause costose sarebbe rovinato, perchè nel campo dei quattrini Rizzoli è enormemente più forte. Ora che cosa è successo? Che il Tribunale ha dichiarato Giannini proprietario del giornale: e quindi ha escluso ch'egli possa essersene indebitamente appropriato. E' chiaro? Chi ha vinto è Giannini: ed ha vinto senza spendere una lira, mentre Rizzoli, fra cauzione, onorari ai suoi lussuosissimi avvocati, spese di cause per direttissima, ha rimesso fino ad oggi un centinaio di migliaia di lire.

C'è la condanna per contraffazione a carico di Giannini, per avere adoperato l'inchiostro blu. E' vero: e ce ne vantiamo, e, come potete vedere, continuiamo ad adoperarlo perchè siamo convinti che il colore blu l'ha inventato il Signore che ha creato l'arcobaleno, e non la Banda Rizzoli. Questa condanna ci serve — e potremmo quasi dire che l'abbiamo voluta e cercata — per le seguenti ragioni:

1) Se c'è una contraffazione non ci può essere appropriazione;

2) Se c'è un danno per questa contraffazione è necessario che la Banda Rizzoli lo dimostri;

3) Se lo dimostra prova che *Kines* era attivo e non passivo sotto la gestione di essa Banda Rizzoli;

4) Se si prova che *Kines* era attivo si prova altresì che la Banda Rizzoli ha mentito quando ha detto ch'era passivo, e che quindi ha derubato Giannini, e che perciò è una masnada di ladri.

Allora?

Allora siamo qui. *Kines* è di Giannini e il color turchino del Padreterno. Se la Banda Rizzoli è così sicura di sè perchè non ci fa sequestrare il giornale turchino? Perchè non fa eseguire la sentenza che finge di credere a suo favore mentre è la sua condanna?

La verità è che ha perduto la battaglia in pieno, e sta cercando disperatamente l'alibi per evitare la querela per calunnia che la manderà in galera per qualche anno. La verità è che Giannini ha dei padreterni d'avvocati che, senza mezzi, senza danari, senza falsi testimoni, senza porcherie, sono riusciti a dare una tremenda lezione ad uno dei più trenati filibustieri dell'industria editoriale italiana.

E questo è quanto!

K.

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

JORGA (Trento). — Dovresti ormai sapere, da quell'assiduo lettore che sei, come io non rifiuti l'amicizia dei corrispondenti. Per tale motivo, che sarebbe anche stato inutile ripetere, puoi considerarti senz'altro tra i miei amici, tanto più che dài prova di un grande buon senso. Figurati! Avere, come tu dici, diciotto anni, frequentare assiduamente il cinematografo, essere discretamente sportivo e non avere alcuna velleità divistica... Si possono sentirne di più originali? Bisogna essere davvero un bel fenomeno, mio caro. Comunque, originalità e fenomenalità vanno interamente a tuo vantaggio.

I miei più sentiti ringraziamenti per la solidarietà.

Non ho alcuna prevenzione per Dolores Del Rio. Se le sue fotografie sono scomparse, o quasi, dalle copertine e dalle pagine interne dei giornali, il fatto va ricercato nel fulmineo declino di questa attrice che è assurta alla fama con celerità unica, e dopo una breve sosta sulla vetta più alta, ha compiuto a ritroso, e con uguale rapidità, il cammino ascensionale percorso così poco tempo prima.

Il tuo pseudonimo è simpatico — ed è inutile dire quanto palesemente esso s'identifichi con la tua simpatia per Dolores. Salutissimi.

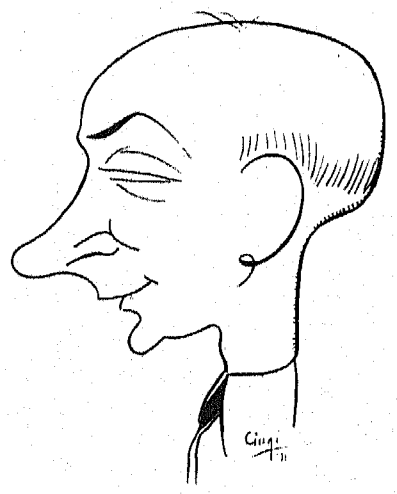
SEMPRONIA (Torino). — Perchè gli attori si danno delle arie? E sei proprio certa che se ne diano? Io, vedi, ne conosco moltissimi che non se ne danno, altri che se le danno con coloro che non conoscono, altri che se ne danno solo nelle grandi occasioni, sfoggiandole così come si farebbe di un vestito nuovo, altri, poi — ma sono in percentuale minima — che se ne danno. Questi ultimi sono dei fessi. Ma il mondo non è popolato da sole persone intelligenti. E, dimmi, non hai mai incontrato persone che, pur non essendo attori, si davano delle arie? Io, per mio conto, moltissime, assai più che fra gli attori. E dunque?

Tipo-Tapo Principisso

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 24

LE BELLE TESTINE



Questa è quella di Carletto Navone, ritratta da Cingi *dal vero: il che farà cessare la diceria che Carletto non abbia testa! Ne ha, anzi, due: una sul collo e una su* Kines. *E scusate se è poco!*

Carletto presiede ai destini del Cinema Moderno *di Roma, d'inverno con due sale abbondanti, d'estate con quell'arena dove nessun film s'arena mai. E' proprietario d'una* De Soto six, *ed azionista della Carrozzeria Weber: e, per giovare alla detta Carrozzeria, ogni tanto fracassa la* De Soto *per avere la scusa di farla riaccomodare. Sui gusti non si sputa.*

La Compagnia Giss

al Teatro Florida

Lunedì 8 ha debuttato nell'elegantissimo Teatro Florida la Compagnia di Jole e Renato Giss, riportando un successo dei più lusinghieri.

La Compagnia, formata ex novo, rappresentò due briosissime riviste: *La banda Pomarel* e *Chimere e fantasie* che, per la vivacità del montaggio, la comicità degli *sketches*, l'euritmia dei balletti e l'allestimento scenico di squisito buon gusto, entusiasmarono lo scelttissimo pubblico accorso in massa. Bravissimi gli interpreti. Da Jole Giss, deliziosa ed elegantissima, a Renato Giss, comico e animatore signorilissimo, dalla Bai alla Kismet, alla Laris e al Micheluzzi, gli attori tutti gareggiarono in brio e in affiatamento, procurandosi scroscianti e meritatissimi applausi.

Bravissime le girls.

Auguriamo alla nuova formazione Giss il successo ch'essa merita per la valentia del complesso e il buon gusto onde esso è inquadrato.

Un grave lutto del nostro Battelli

FERNANDA LEICHINGER BATTELLI

Sabato 6 corrente, dopo brevissima e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione ed ammirevole serenità, ha cessato di vivere la signorina Fernanda Leichinger-Battelli, sorella adorata del nostro carissimo amico e collaboratore.

Questo lutto è nostro, come ne è nostro il dolore, poichè questo giornale è ancora e sempre una trincea, in cui i camerati si sentono fratelli.

Sulla fresca tomba della povera Fernanda si potrebbe davvero mettere una colonna spezzata. Era piena di vigore e di bellezza, e solo una settimana fa nessun profeta di sciagura avrebbe potuto annunziarne la fine improvvisa e drammatica. Bellissimo fiore era per la sua casa: ed aveva voluto rinunziare alle gioie d'una sua vita in una sua famiglia per non separarsi dalla madre e dai fratelli di cui era il sorriso ed il conforto. Purtroppo il destino non ha voluto lasciarle compiere tutto il sacrificio, e l'ha voluta in Cielo ben presto — forse perchè le ragazze all'antica debbono trovarsi meglio lassù che non in questa vita convulsionaria d'oggi.

All'amico così duramente provato non possiamo offrire che parole: e quelle offriamo, pur sapendo che non bastano nè basteranno mai a sanare la sua ferita. Miglior conforto ai cuori della mamma, di Emilio e di Armando Leichniger-Battelli sarà certo il ricordo perenne dell'angelo scomparso — che pure continua e continuerà a vegliare sulla sua casa e su coloro che tanto amava.

KINES

CALENDARIO

*** Un altro comico francese, tipo Chevalier, viene importato in America dalla Paramount: si tratta — riferisce l'Agenzia Film — di Saint-Granier, quotatissimo attore del varietà francese, che già per la Paramount ha girato alcuni « shorts » a Joinville e l'intera versione francese del film *Honey* (Miele), intitolato poi — per i francesi — *Cherie*. Saint-Gramier conosce bene la lingua inglese, ed è stato il miglior divulgatore, dai palcoscenici di varietà parigini, dei motivi di films sonori americani, da lui adattati in francese e cantati con spirito e « verve ». Importandolo a Hollywood, la Paramount non intende certamente contrapporre Saint-Granier all'ormai celebre Maurice Chevalier, chè anche questi appartiene alla Paramount, di cui è uno degli elementi più preziosi.

Prime visioni

Carcere

Parlante al cento per cento, privo di qualsiasi elemento di facile effetto, gravato da un ambiente esasperantemente monotono, analizzato, per di più, con spietato verismo, interpretato quasi esclusivamente da uomini, *Carcere* è un film che interessa ed attrae.

Non si può negare all'inscenatore di questo lavoro un senso dello spettacolo di primissimo ordine, senso che ha avuto modo di manifestarsi in pieno pur attraverso la realizzazione di un soggetto che è quanto di più anticommerciale sia stato concepito dalla nascita del cinematografo ad oggi. Nè si può misconoscergli una sapienza realizzativa delle maggiori.

Il film è inquadrato, illuminato, animato, composto con raro equilibrio. I sentimenti e i conflitti psicologici più disparati vi si armonizzano con perfetta fusione di tonalità espressive e ne balzano tratteggiati con rilievo potente.

La sonorizzazione è stupenda. Efficacissima l'interpretazione in cui la parte vocale è stata diligentemente doppiata.

Resurrectio

Ecco un film che, anche a voler dar prova di poca esigenza, avrebbe dovuto, nella edizione definitiva, apparire al pubblico come un'opera completa.

Tutti conoscono, infatti, la storia di *Resurrectio*, girato due volte, per quanto alla primitiva copia non fosse occorso alcuno di quegli accidenti (incendio del negativo, sequestro) che giustificano una edizione *ex novo*. Se ne abbiamo fatto cenno in queste note, ciò devesi al fatto che la divertente nullità di questo lavoro, appare semplicemente inconcepibile quando si pensi ch'esso non è che la riparazione di un errore, dal quale, tuttavia, l'autore non ha saputo trarre il minimo insegnamento. Riparazione, quindi, per modo di dire.

Non sappiamo che cosa sia stato *Resurrectio* nella prima edizione. Ma ci è facile pensare che questa presentata al pubblico italiano non sia che un duplicato di quella, dalla quale, al massimo, possono essere state eliminate quelle imperfezioni di registrazione sonora, fatali in un film di una casa che per la prima volta si cimenta col « parlante ».

Abbiamo parlato di *duplicato*. E, difatti, ci rimane difficile concepire una film che sia al di sotto di questo, vuoi per ideazione della vicenda, vuoi per sceneggiatura, vuoi per impostazione delle situazioni e dei personaggi e, spesso, per interpretazione.

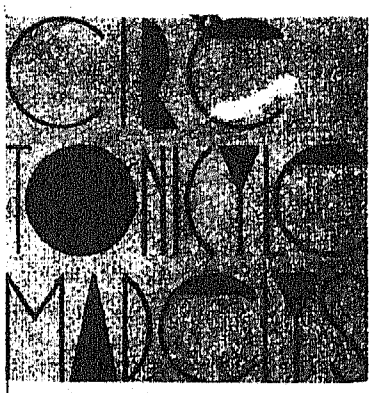
Il soggetto, che ha vidienti pretese di arditismo e di cerebralismo, è quanto di più vieto e ingenuo sia stato concepito per il cinematografo durante i suoi trent'anni di vita. Figuratevi! La storia si può riassumere in queste parole. Un uomo di genio, traviato da una maliarda, trova nell'amore di una fanciulla dalla purezza *standard* la forza per risorgere a nuova vita. Di qui il titolo del film, evidentemente in lingua latina per evitare confusioni con un omonimo romanzo tolstoiano.

Il soggetto si condanna da sè. In quanto alle figure che vorrebbero animarlo, si va di male in peggio. Standardizzata è quella del protagonista, con relativi sentimenti ed azioni (visione della vecchia madre; tentato omicidio nella persona della maliarda); standardizzata è quella della fanciulla, nuovo campione della serie di donne del genere quotidianamente ammannitaci dagli americani: ridicola, addirittura, nella disperata volontà di renderla fatale al cento per cento, quella della maliarda. Atteggiamenti, espressioni ed acconciature inverosimili. Ed un aspetto fisico che basterebbe a togliere ogni merito ad Antonio di Padova, se fra le figure muliebri materializzanti le sue tentazioni avesse preso posto questa sciaguratissima Venera Alexandresco.

In sostanza, un film artisticamente mancatissimo, espresso in una tecnica acrobatica e voluta, la cui migliore sistemazione sarebbe stata quella a cui lo aveva destinato il povero Pittaluga: nei magazzini.

I VOSTRI OCCHI SARANNO 10 VOLTE PIÙ BELLI

ed il vostro sguardo più espressivo impiegando la



nuovo prodotto meraviglioso che fissa e fortifica le ciglia e abbellisce gli occhi SENZA BRUCIARLI

NERO - BRUNO - CASTAGNO - BLEU

L'astuccio con specchio e spazzolino L. 12.-

In vendita presso le migliori Profumerie d'Italia e Parrucchieri per Signora o franco contro vaglia al Concessionario esclusivo: S. JONASSON & C. - PISA

I prodigi del 2000

Non certo senza furberia, l'autore di questo film, Qualcosa di *Metropolis*, qualcosa di *Una donna nella luna*, il tutto mescolato, voltato al comico, condito con opportuni dettagli *revuistici* e servito come nuovo. Il pubblico ha abboccato, e non è, del resto, la prima volta.

Nel ricordare questo film pensiamo con ammirazione e rammarico a Fritz Lang il quale, nei films già nominati, sviscerò per lo meno con coscienza e serietà d'intenti, importantissimi problemi scientifici e sociali e che, per non venir meno alla suddetta serietà non potè dare libero corso alla propria fantasia e dovette attenersi a ipotesi che, benchè solamente tali, non mancavano per questo di rigidità. L'autore di questo film che, dato il carattere umoristico della vicenda avrebbe potuto a suo piacimento lavorare di fantasia, non ha saputo spremere dalla sua limitatissima immaginazione che un duemila i cui unici attributi sono la circolazione aerea, il tribunale matrimoniale, il cibo sintetico e l'abolizione dei pizzi nelle giacche maschili. Non parliamo della ricostruzione operettistica del pianeta Marte, abitato da esseri fisicamente uguali — salvo l'arco sopraccigliare — a quelli che popolano la terra e da tornitissime *girls* che eseguono armoniche evoluzioni attorno al simulacro di una anacronistica dea astrale, notevole per una strana rassomoglianza con l'indiana Kalì.

r. q.

* *

** *Oreste Biancoli e Dino Falconi stanno scrivendo un'altra rivista, e, volendo qualcosa di nuovo in materia di sfottò cinematografico, si rivolgono a Gianinni. Il quale risponde: « Sfottete chi volete, ma non la* Cines. *Quella, dovendo essere un giorno diretta da me, è destinata a diventare per forza una cosa seria ».*

** *A proposito di* Cines. *Sapete che nei teatri di Via Vejo hanno sparso la voce che* Kines *ha perduto la sua battaglia giudiziaria? C'è stato perfino qualche fesso che ci ha fatto le condoglianze. Si vede che ciò che si spera si sogna.*

** — *Bè, non fateci caso. Alla* Cines *non hanno mai capito niente, nemmeno per sbaglio.* (Luciano De Feo).

** *Ma che ne è di Andreina Pagnani? S'è dimenticata che tutta questa effemeride l'adora?*

** *Adorate una donna che non vi adora, disgraziati!* (Andreina).

** — *Volete essere adorati da me? Sono pronta!* (Isa Pola).

ALIBI Il più grande successo editoriale del Mondo

ALIBI

non è un film
ma è come
se lo fosse!

ALIBI

è un romanzo
poliziesco
che sarà pubblicato
da "Kines,,
in appendice.

ALIBI

non ha un autore
pur essendo
interessantissimo
riccamente illustrato
da oltre cento fotografie!
Come si spiega
dunque, che

ALIBI

non ha un autore?
È semplicissimo.
Non esiste un autore di

ALIBI

per la ragione che
l'autore di

ALIBI

siete voi!

VOI

che lo leggerete
avrete scritto ALIBI
avrete ispirato ALIBI
avrete trasalito per ALIBI
Avrete tremato
consigliato, sperato
sofferto, pianto
per ALIBI
Nel prossimo numero
troverete
la spiegazione di
questo enigma
insieme alla
prima puntata di

ALIBI

scritta da

VOI

ALIBI Il più grande successo editoriale del Mondo

Un'inchiesta fra i nostri lettori e le nostre lettrici

IL CINEMA HA MODIFICATO IL NOSTRO IDEALE DI BELLEZZA?

Giacinto Memeo di Andria. — Se il cinema o altre forme di arte avessero per poco inciso in ogni cervello l'ideale di bellezza fisica ed il mondo volesse fermarsi solamente per ammirare delle Veneri o delle Garbo, degli Apolli e dei Gilbert, l'umanità non vivrebbe che per commettere vendette e delitti.

Se tutti, infatti, avessero gli stessi gusti e tutti ritraessero, nel nostro caso, dal cinema il tipo ideale della bellezza, pochi sarebbero i felici, pochissimi i fortunati di possedere questa classica divinità. Agli altri non resterebbe che la gelosia, l'odio, la disperazione, la lotta aperta per la conquista di un così inestimabile tesoro.

Fortunatamente però l'immaginazione dà delle attrattive che bastano per tutti i gusti e crea per ogni uomo un personale tipo ideale di bellezza.

È stato forse risolto l'eterno dilemma del tipo biondo e del bruno? La bellezza formosa e la bellezza evanescente non hanno trovato in ogni tempo i propri ammiratori?

Perciò il dominio della bellezza non ha avuto mai limiti, anzi non è raro il caso che i tipi più disparati ed opposti sono passati per belli nei differenti paesi e qualche volta anche fra coloro che respirano la medesima aria.

Di conseguenza nè la pittura, nè la scultura, nè il cinema possono dare o modificare il tipo della bellezza ideale che ogni uomo porta gelosamente custodito nel cuore.

Hermes. — Il cinema ha esso modificato il nostro ideale di bellezza fisica?

Sì.

In male.

La gloriosa cinematografia italiana, ai tempi aurei, ci ha dato parecchie bellezze, ma una, fra tutte, non esitai a proclamarla classica bellezza femminile nel senso più artistico della parola. Bionda come Venere, forme scultoree, viso da mito, pareva anche essa una creatura d'antelucano nata femmina fra la spuma del mare.

Non parlo degli ultimi tentativi di cinematografia fischiata (voglio dire: parlata e cantata...) che, tra la desolante miseria, artisticamente parlando, della produzione, non ha saputo trovare, fra tutte le aspiranti, una classica bellezza italiana.

Poi vennero gli americani, i tedeschi, i francesi e chi so io. Di zavorra ne buttarono sui nostri mercati: di pupattole fatte in serie ne ho viste sugli schermi. Mandarono la donna fatale, la *vamp*, e vari altri tipi, generi, qualità, ma, sesso a parte, la classica bellezza femminile non ce l'avranno mai nonostante i dollari.

In quanto alla bellezza classica maschile sono caduti addirittura nel ridicolo. Mi si permetta di tornare un momento ai nostri vecchi films. C'era un giovane che emergeva per le sue qualità fisiche, ma, come tutti i cosidetti bei giovani, non reggeva paragone con l'Apollo Sauroctono. In seguito, i sunnominati signori, ci inviarono il nuovo tipo di uomo fatale, l'uomo dal « sex appeal », il neo Don Giovanni Tenorio, il neo Gastone di Petrolini, che, senza esagerare, si potrebbe riassumere in queste poche parole: — Altezza media, viso piacente e, interessante più di tutto, capelli impomatati. A quest'ultima, dirò così, qualità, ci tenevano molto. Credo che per un aspirante il non portare l'obbligatorio cocuzzolo impomatato, fosse stato motivo per rimanere eternamente tale o spararsi tutte le volte che credeva opportuno...

Quella gente, ad uno di questi bei giovani-attori, ha affibbiato il titolo di « uomo più bello del mondo ». Tutte le serve l'hanno ripetuto, i giovanotti sono andati a gara per la completa rassomiglianza e con la scriminatura e con l'impomatatura, ecc., ed uno scribacchino ha avuto il fegato di far stampare su uno di quei giornali illustrati scritti appositamente per gli analfabeti, che questo « uomo più bello del mondo » era paragonabile all'Hermes di Prassitele e mi pubblicò il profilo dell'uno e dell'altro indicandoli all'ammirazione del pubblico e dell'inclita come le proverbiali goccie d'acqua. Credo che quel messere continui a scrivere per gli analfabeti.

Dunque la classica bellezza maschile è molto più al di là da venire che la medesima femminile. Quello che si è trovato sino ad oggi è semplicemente un insulto alla nostra grande madre: la Natura!

E *Kines* non potrebbe cercare e l'una e l'altra per conto suo?

Ave, o bellezza, apoteosi della vita!

NORME DI SAPER VIVERE

Del matrimonio e di altri oggetti di prima necessità

Il matrimonio è un lusso che, oggi, poche persone si possono permettere nella vita ed è diventato anche di esecuzione difficile per via che si sono spostati i relativi centri di gravità.

Perchè prima — quando cioè il modernismo non aveva ancora aperto gli occhi alla cieca umanità — il matrimonio costituiva, per una ragazza, oltrechè un fine raggiunto ed un dovere compiuto, anche una liberazione dalla schiavitù familiare, un mezzo per conoscere il mondo, per poter circolare con maggiore libertà, per affacciarsi indisturbata alla finestra della vita. Ma oggi il matrimonio rappresenta una restrizione; rappresenta gli arresti in casa, la fine della propria indipendenza, l'asservimento ad un metropolitano protetto dal Sacramento: ad un metropolitano, chiamato marito, il quale non si limita ad ammonirvi che si cammina a sinistra, ma vuole che gli attacchiate il bottone, che gli stiriate le cravatte e che vigiliate in cucina perchè il risotto non diventi colla e perchè l'abbacchio sia abbastanza rosmarinato.

Addio, quindi, americani al seltz con le amiche; addio gite in macchina con maschietti lungo le autostrade; addio tennis; *addio* fox trot! *Quel pudore che si è seminato a pezzetti attraverso i sentieri dello svago a due, deve rinculare, apparentemente terso e non insidiato, sino al domestico focolare in omaggio all'egoismo di un uomo solo!*

D'altro canto il giovanotto perchè dovrebbe ammogliarsi, se una moglie gli concede oggi tutto ciò che le molte mogli gli concederebbero domani?

Perchè legarsi per la vita ad una giovane donna la quale finisce per diventare inesorabilmente e fatalmente una scocciatura se per troppo variare natura è bella?

E poi...

A parte l'interesse, la convenienza finanziaria o altri motivi da cui esulano l'amore e il principio umano del matrimonio, perchè un giovanotto dovrebbe ammogliarsi oggi?

Il fine sentimentale, morale non c'è più.

Le ragazze non hanno capito che a furia di volersi emancipare, di voler... sfemminilizzarsi, hanno perduto ciò che in loro, sostanzialmente o apparentemente, funzionava da frutto proibito, che ciascuno cerca di addentare; ciò che era la loro ragion d'essere, la porta chiusa che non si poteva sfondare se non mercè il matrimonio.

Il pudore l'hanno bandito così come l'armonia è stata bandita dallo jazz band: *hanno tolto all'uomo l'illusione di poter essere il primo e l'unico a vincere; hanno levato alte le braccia e gridato "Kamarad!" prima ancora che qualcuno avesse fatto cenno di voler dare l'assalto, e allora i diciotto motivi che giustificavano, consigliavano ed imponevano il matrimonio, sono ridotti gradatamente sicchè oggi è bravo chi riesce a pescarne uno solo.*

Ragazze, bisogna far macchina indietro!

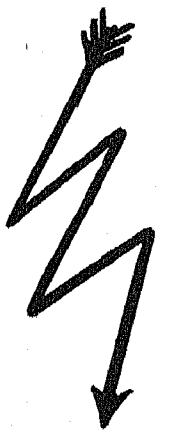
Ragazze, abbiate presente che la vita è fatta d'illusioni!

Ora il matrimonio è, principalmente, una cooperativa di molteplici illusioni. La prima, la capitale, è che l'uomo il quale trova piacente, simpatica o bellissima una donna e che a furia di pensarvi su, ci pensa troppo, vuole, deve avere l'illusione — se si vede corrisposto — che egli ciò debba al proprio fascino, alle proprie qualità. E se ottiene un bacio deve avere l'illusione che la donna ad un altro il bacio non l'avrebbe dato, e se ottiene qualche cosa che vada oltre il bacio deve essere sicuro che questa qualche cosa un altro non l'avrebbe ottenuta.

Se è sicuro di ciò; se ha l'illusione che ciò sia, egli può spingere il proprio rammollimento sino a... diventare marito.

Dona Dolores De Panza

HARRY LIETDKE
MARLÈNE DIETRICH
in un film
stupendamente
eseguito



il bacillo dell'amore

Con
una canzone italiana
appositamente scritta

il bacillo dell'amore

Musica di MARIOTTI
Versi di GIANNINI

Edizione "Carish,,
incisa su 4 dischi!

Per Roma e Zona
rivolgersi a
BATTELLI
Via Aureliana, 39

Una interessante figura del cinematografo europeo

MONTY BANKS

Se qui in Italia è ben conosciuta la personalità di Monty Banks come attore comico, altrettanto sconosciuta è la personalità di direttore e produttore ch'egli ha saputo conquistarsi oggi in Europa.

Per tracciare l'attivissima storia di questo dinamico romagnolo bisogna risalire al 1911 quando egli a Los Angeles faceva parte della Kinston Film Corporation, dalla quale sono usciti i più famosi comici dello schermo: da Charlie Chaplin a Buster Keaton. In questa compagnia egli iniziò la sua carriera di comico per seguitarla poi con la casa Mack Sennet Comedies. Dopo essere stato socio con i fratelli Warner ed aver fondato con essi la grande casa di oggi, creò la Monty Banks Enterprises, della quale egli fu presidente, attore e direttore artistico.

In questo periodo egli lancia sul mercato una moltitudine di comiche a certo metraggio e 22 « features », la più conosciuta fra le quali rimane, in Italia, *Attenti alle curve*, che tanto successo ottenne nei nostri cinematografi.

Nel 1927 la British International Pictures pone gli occhi su di lui e lo scrittura per tre film all'anno a 5000 sterline ognuno. È questa una paga sconosciuta fino allora a qualsiasi attore in Inghilterra. Monty si fa onore in vari lavori; e, dopo aver recitato la parte di « Dandy » in *Atlantic* di Dupont, viene di nuovo messo sotto contratto dalla medesima casa come direttore artistico alla bella retribuzione di 350 sterline per settimana.

La fama di Monty Banks è così fatta. In Inghilterra lo si considera come « the best comercial producer in Europe » e non invano. Infatti con uno dei suoi ultimi film: *Almost an honeymoon* egli ha battuto un record artistico e finanziario formidabile facendo realizzare alla propria casa ben 58.000 sterline di utili nella sola Inghilterra. Ha imposto infine il suo lavoro in America ottenendo anche là un forte successo, cosa questa da tener ben presente considerando l'ostilità con cui vengono accolte in America le produzioni inglesi.

L'attività e la solerzia di Monty Bauks sono esemplari. Ultimamente mentre dirigeva *My wife's family* fu colto da sinovite. Mancavano un centinaio di scene per finire il film e la produzione dovette momentaneamente essere interrotta. Nonostante le sue condizioni di salute, Monty volle mantenere l'impegno preso di finire il film nel tempo stabilito, e fattasi costruire espressamente una seggiola portatile, volle seguitare il lavoro finchè non lo pose a termine regolarmente, noncurante della febbre che non lo abbandonò mai.

A giorni egli comincerà a girare *Her first affair*, una commedia che otterrà senza dubbio il successo che stà riportando tutt'ora *My wife's family* al Garrick Theatre, il tempio della commedie inglesi.

Egli lavora nei magnifici studios della British and Elstree, ove possono girare comodamente otto compagnie nel medesimo tempo. Attualmente vi sono in produzione cinque grandi film e due commedie.

La British International Picture è senza dubbio la più importante società cinematografica europea possedendo un capitale di un milione e mezzo di sterline e tenendo sotto il proprio controllo 250 cinematografi ed altre piccole società.

La considerazione in cui è tenuto Monty dai dirigenti della British è assai alta. Basta tener conto infatti delle forti cifre che le sue produzioni fruttano a quella casa per rendersene ragione.

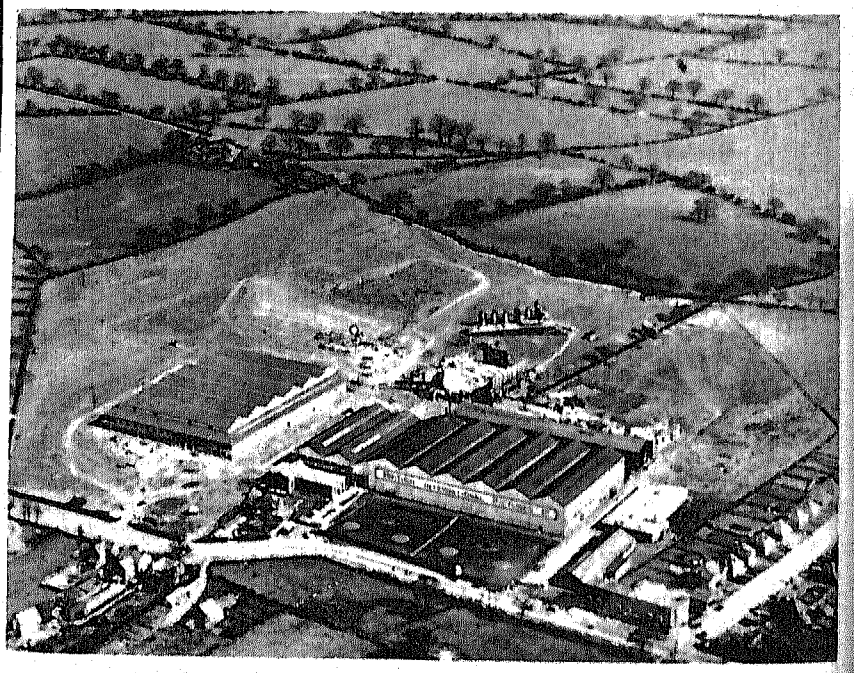
La gloria e la ricchezza non hanno però fatto impressione a Monty. Egli è tanto famigliare quanto affabile con tutti ed è senza dubbio la figura più nota e simpatica della colonia italiana di Londra.

Buon fascista e quindi buon italiano è iscritto al Fascio di Londra, e così pure il suo diretto collaboratore Mario Zampi, « romano de Roma », valentissimo tecnico e profondo esperto cinematografico, che, solo, in terra straniera, ha saputo farsi strada prima come attore, poi come tecnico e produttore, riuscendo ad imporsi valorosamente. Ora egli ha trovato una riconoscenza delle sue qualità nella assunzione da parte di Monty, col quale farà indubbiamente un glorioso cammino.

Sappiamo che la compagnia di Monty Banks è in trattative con una società cinematografica italiana per la produzione a Roma di films in italiano ed in inglese, ma nulla di positivo ci consta fino ad oggi.

Speriamo però di vedere questi nostri amici presso di noi quanto prima a portare il loro buon contributo a questa nostra cinematografia che ne ha davvero tanto bisogno.

Arnaldo Draghetti



Gli "studios,, di Elstree ove Monty Banks gira i suoi films

Monty Banks, mentre fraternizza coi suoi collaboratori negli "studios,, di Elstree

Calendario

*** Un grande successo ha ottenuto la bellissima e bionda Evelyn Laye in « One heavenly night » (Una notte celeste), recentemente proiettatasi a Boston e Buffalo.

L'affascinante cantatrice dall'ugola d'oro ha dominato nel film, « eclissando completamente », a detta del critico del « Record », « qualsiasi altra attrice lirica del cinema sonoro e cantato ».

* *

** *Questa malignità è narrata da Manlio Janni, ed attribuita a Gennarino Righelli, nostro protettore segreto, che non si svela per non compromettersi. Dunque, dice che, dopo aver visto* Resurrectio, *il Manlio abbia avanzato questa ipotesi: E' un incubo da Vecchio della Montagna, quello che ubbriacava gli adepti con l'hacish. Al che Gennarino avrebbe risposto: « Non esageriamo. L'hacish è uno stupefacente chic. Io sono propenso a credere, invece, che si tratti d'un residuo di Sole e di Terra Madre: febbre terzana da paludismo! Sarà vero?*

** *Non può esser vero. Gennaro è troppo sincero e troppo artista per esser così acuto. La malignità primigenia scaturisce da altra fonte.* (Maria Jacobini).

** *E poi... enfin! Chi se ne frega? Non c'è resurrezione senza morte!* (*Gennaro Righelli*).

Sopra: Joan Marsh, della M. G. M. Sotto: Robert Montgomery, affascinante "yachtman"

Novelle condensate

L'OFFERTA

Vederla ed amarla fu la stessa cosa che mettere il piede sopra una buccia di banana e rompersi una gamba.

Quanto ella era bella! Raffaello allorchè volle dipingere la Fornarina dovette — questo è certo — ricorrere alla televisione per inspirarsi a lei. Amalia! Dolce nome di una più dolce creatura... Ed egli, Alfredo, la seguiva da lontano: la guardava, sospirava, la desiderava, ma non aveva il coraggio di avvicinarla, di riversare sull'animo candido di lei, il torrente infocato della propria passione.

La timidezza è la dote-base degli innamorati.

S'era ella accorta della travolgente battaglia che si svolgeva tra il cuore ed il cervello del misero Alfredo? Ohibò!

Ella, fiera e sdegnosa, procedeva incurante di tutto e di tutti ed infilava il portoncino con la scritta: *Si fanno buchi e pieghettati* come se entrasse in una Reggia.

Ma un giorno, che egli aveva impiegato mezz'ora e più per venire a capo del dilemma: « Ammazzarsi o parlarle » e che infine avendo fatto ricorso al *capo e croce* il capo decise per il grande ardire, dopo aver acquistato due rose thea l'attese allorchè ella apparve sotto il portoncino con la scritta: *Si fanno dietropunti e pieghettati* e la salutò.

Ne ebbe una gentile risposta. E si fece coraggio e le disse:

— Signorina, queste rose...

Ella, lievemente sorridendo, le prese.

Ed egli, tanto per dire qualche cosa:

— Ha fatto molti dietropunti oggi?

— Tanti...

— E pieghettati...?

— Molti.

— Lei si chiama Amalia?

— Come lo sa?

— Il cuore, signorina, questo povero mio cuore che sa tutto...

Amalia chinò il capo ed arrossì. Ciò spinse Alfredo su più audace terreno.

— Amalia! — sospirò. — Amalia, non vedete che ne muoio? Non mi avete notato da due mesi che mi struggo? Voi non mi odiate, lo veggo e ne sono felice. Tanto felice e vorrei poter dimostrarvi la piena del mio affetto; vorrei poter convincervi del mio ultra potente amore. Che posso fare? Volete che mi uccida qui davanti a voi? Volete che mi strappi il cuore e lo deponga ai vostri piedi? Volete mezzo litro del mio sangue... Dite...

Ella lo guardò a lungo, abbassò la bionda testa e poi mormorò più che non disse:

— Se non vi disturba, preferirei un paio di scarpe con lo *scrocchio*...

Maltempelli

CALENDARIO

*** Un gruppo di giovani avanguardisti olandesi ha iniziato, sotto la direzione di Theo Güsten, lo studio per un nuovo grandioso film sonoro che sarà intitolato *Spazio e tempo*, e che verrà ripreso in maniera tale che possa essere proiettato in tutto il mondo.

Sarà ripreso il traffico aereo europeo che darà uno sfondo caratteristico del nostro tempo. L'unica parte sarà affidata all'artista olandese Jan van Ees. Il film verrà girato in parte a Berlino e nell'aeroporto di Berlino Tempelhof dove già sono stati iniziati i lavori di preparazione.

Allo scopo di dare ai produttori americani un'idea per quanto possibile esatta del posto che essi occupano nel mondo dell'industria cinematografica, la Association of Moving Pictures Producers, ha compilato — da varie fonti di informazione — una relazione statistica delle cifre raccolte fino al 1° marzo 1931 e l'ha inviata agli « studios ». Questa relazione non mancherà certamente di interessare anche il pubblico italiano, ed è per questo che l'Agenzia Film ne riporta i dati essenziali.

Il capitale approssimativo investito nell'industria nel mondo intero ammonta a dollari 2.250.000.000; negli Stati Uniti dollari 2.000.000.000; ulteriore capitale reso necessario per il film sonoro, dollari 200.000.000.

(Con l'80 per cento degli investimenti del mondo intero gli Stati Uniti producono il 95 per cento della fornitura mondiale di films. L'industria cinematografica è la quarta più grande industria degli Stati Uniti).

Il capitale investito negli attrezzamenti degli « studios » americani (26 « studios » circa), ascenda a 78 milioni di dollari; la produzione stabilita per il 1931-32 a dollari 200.000.000.

Circa 350.000 persone sono impiegate nell'industria cinematografica degli Stati Uniti: 75.000 di esse nella produzione e nei lavori accessori della produzione; 80.000 nei ruoli paga degli « studio»: 17.541 registrate nelle parti generiche.

Il ruolo paga annua di Hollywood ascende a circa 85 milioni di dollari (quasi 1.600.000 dollari per settimana).

I teatri di ogni tipo in Europa 28.451 (7720 con installazione sonora); i teatri di ogni tipo nell'America 4954 (580 con installazione sonora).

Quindicimila cartelloni pubblicitari sono collocati ogni giorno. Il conto totale annuo della pubblicità cinematografica è di 100 milioni di dollari.

* *

** *L'amico Manlio ha preso cappello, ma noi non ci siamo fatti prendere al laccio! Gli abbiamo fatto le più ampie scuse, e, se lo esige, gli faremo una ritrattazione in piena regola.*

** — *Per carità! Il* Kines *è già troppo pieno di ritratti!* (Il Manlio).

** *Sapete che Lillo Giannuzzi ha comprato una* Itala 65, *carrozzata da un genio, con cuscini di nuvole e molle di quarzo? E poi va dicendo che sta disperato!*

** — *Non solo; m'ha pagato tutto in contanti!* (Marcello Venturi).

** — *E lo* cheque *è passato per le mie mani!* (Pippo Schlosser).

** — *Allora diremo: Lillo nostro, che sei in Itala* 65, *rimettici i nostri debiti ora che ci hai le lire!* (Anonimo del 900).

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute: solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATIÉ, farmacista, 45, rue de l'Echiquier-Parigi. — Depositi: Farm. Zambeletti 5, p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15. Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate.

Autorizz. Prefett. Milano n. 10.063

La "Metro Goldwyn Mayer,, presenta

LEILA HYAMS - BASIL RATHBONE - ROLAND YOUNG - GEOR
MARION - ALEC B. FRANCIS

nel film

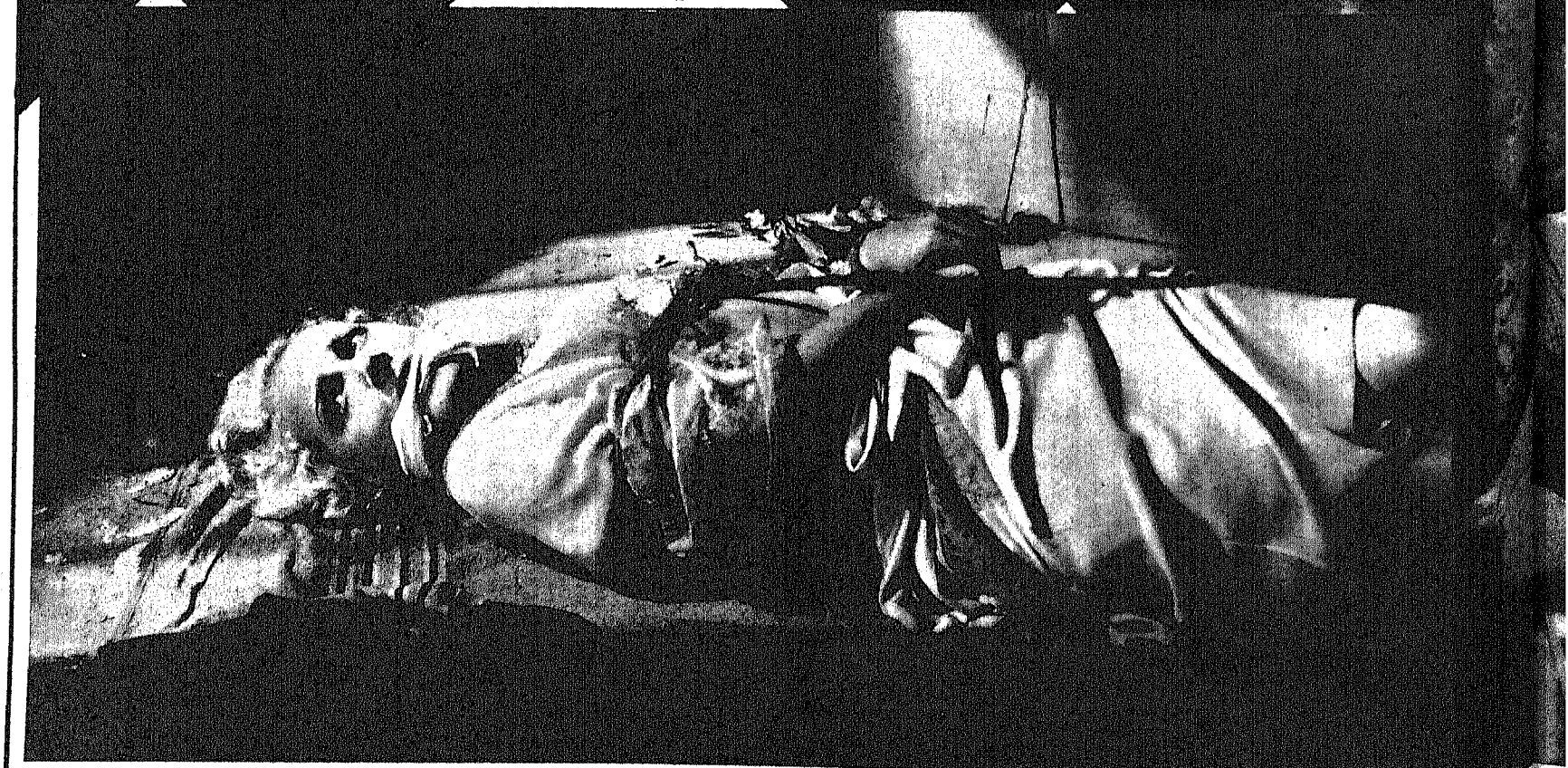
IL MISTERO DELL'ALFIERE NER

da un romanzo di S.S. VAN DINE

Direzione artistica di Nick Grinde e David Burton

La soppressione metodica di uomini in un quartiere di New York, mette in allarme la polizia che ricorre all'opera di Vance, celebre « detective », il quale senza porre tempo in mezzo, inizia le sue indagini che lo portano ad accertamenti positivi... Ma quando arriva alla persona che potrebbe parlare e quindi svelare il mistero, è già stato preceduto dal delinquente che ha soppresso il testimone pericoloso. Unico segno sulle vittime: un « alfiere nero » del giuoco degli scacchi.

Il « detective » però stringe sempre più la rete che dovrà imprigionare nelle sue maglie il pericoloso individuo. E, difatti, questi viene identificato nella persona del prof. Dillard, uomo che era sempre parso normalissimo e che per la sua vita di scenziato non aveva mai dato luogo ad alcun sospetto. Lo scopo di tanta strage era quello di far incolpare il suo allievo ed assistente all'Università, il dott. Eric Arnesson, perchè non solo questi era riuscito a superare il maestro ed eclissarlo nel campo della scienza, ma gli aveva tolto quello che aveva di più caro al mondo: la sua pupilla Belle, che amava di un amore forsennato. Dopo la confessione il prof. Dillard si punisce sopprimendosi.



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

Un articolo di

JOAN CRAWFORD

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

LA MIA GIORNATA

Per ogni ora spesa dinanzi alla camera cinematografica l'attrice deve dedicare giornate di preparazione.

E' impossibile nascondere qualche cosa agli occhi penetranti e terribilmente scrutatori delle macchine di presa. L'obbiettivo scova ed ingigantisce ogni più lieve linea del volto, ogni oncia di carne superflua. Prima di affrontare la camera è necessario essere fisicamente perfetti, per quanto ciò sia possibile.

Quando siamo occupati nella produzione di una film, ben poco tempo ed energia ci resta per altre occupazioni, all'infuori di dormire e mangiare. E' durante il periodo fra una film e l'altra che noi dobbiamo curare il nostro fisico.

In realtà si può dire che gli attori cinematografici vivono due generi di vita: quello durante la produzione del film e quello del periodo preparatorio. Ciascuno di noi, io ritengo, deve decidere che sistema di vita meglio si addica al proprio temperamento ed al proprio fisico. Il mio sistema di vita potrebbe essere nocivo per un'altra attrice viceversa. Dopo cinque anni di carriera cinematografica io credo di avere elaborato il regime di vita che è più benefico al mio temperamento ed alla mia salute. Io mi sento sanissima. Ho energia, ambizione e vivacità. Queste tre cose costituiscono la migliore risposta all'assillante problema di come conservare la propria salute e l'efficenza fisica.

Nel periodo preparatorio fra una film e l'altra, tanto io che Douglas Jr. seguiamo lo stesso regime. Non crediate tuttavia che siamo esempi di virtù. Anche a noi piace ogni tanto dare uno strappo al programma quotidiano e prenderci un po' di svago e di completa vacanza. Ma questi periodi sono brevissimi.

La nostra giornata generalmente incomincia alle otto del mattino allorquando dopo esserci alzati beviamo due bicchierini di acqua calda. Questa bella abitudine data dagli anni della scuola ed è per me così necessaria come lo spazzolarmi i denti. Seguono quindici minuti di ginnastica svedese e di esercizi calistenici. Questi esercizi sono alternati qualche mattina col salto della cordicella, un ottimo esercizio che è molto in auge anche presso i pugilisti.

Poi viene la colazione. Essa consiste in mezzo bicchiere di succo di arancio, caffè e crema senza zucchero ed un crostino senza burro. Douglas invece, che non deve preoccuparsi come me di non ingrassare, mangia uova e prosciutto, pane imburrato e cereali col latte. Quando lavoro allo Studio bevo il succo d'arancio in casa mentre il caffè lo sorbisco nel mio camerino.

Durante l'estate e per parte dell'inverno prendo bagni di sole ogni giorno, sia nel giardino della nostra villa che sulla spiaggia. Più tardi il sole brucia eccessivamente e rovinerebbe la pelle.

Il mio pranzo a mezzogiorno è sempre molto leggero. Esso consiste principalmente di alcune specie di insalata, frutta e caffè. Il pane è assolutamente escluso dalla mia dieta. La mia insalata preferita è fatta con alcune fette di carne di pollo bianca, e di ogni genere di vegetali triturati fini su foglie di lattuga. Il tutto condito all'italiana con aceto ed olio di oliva importato dall'Italia. Dai miei pasti sono assolutamente escluse la mayonnaise e le varie specie di creme con cui si sogliono condire in America le vivande.

Poi vengono le lezioni di ballo, eccetto, naturalmente, durante i periodi di produzione. Le lezioni di ballo servono ad un doppio scopo, mi forniscono il necessario esercizio fisico e mi tengono in allenamento pei balli delle mie films. Tre volte per settimana prendo lezione di canto ed ogni due giorni prendo lezione di francese e spagnuolo.

A cena posso mangiare ciò che voglio, meno il pane, burro, patate e dolci. Mangio molti vegetali e frutta e cerco sempre di fare dei *menu* che mi diano i necessari elementi per conservarmi forte senza aumentare di peso.

La serata la trascorriamo generalmente a teatro o con gli amici; ciò naturalmente quando non lavoriamo ad una film. Poichè nei periodi di produzione quando occorre conservare tutte le energie, andiamo a letto non più tardi delle dieci e certe volte anche prima. Dopo aver lavorato una intiera giornata dinanzi alle macchine di presa sotto i raggi sferzanti delle lampade Kriga alla sera non ci si sente affatto disposti ad uscire, sia pure per andare a trovare degli amici.

Nessuno può negare che il segreto della salute è nella moderazione, anche nel programma degli esercizi fisici. Il ballo e la ginnastica svedese provvedono il necessario esercizio per tenermi in salute ed efficenza fisica. La salute è il dono più necessario per l'artista cinematografico.

Un'altra importante fase della preparazione è la cura della pelle. Avete mai studiato il vostro volto in uno di quegli specchi che ingrandiscono gli oggetti. Ogni linea del volto è ingigantita e posta in rilievo come se fosse una catena di monti. Ogni poro diventa un cratere. Il « close-up » della camera fa lo stesso effetto. Qualsiasi piccolo difetto della pelle viene tremendamente ingigantito dalle lenti delle macchine di presa. E' necessario quindi curare sopratutto la pelle ed eliminare qualsiasi pur lieve difetto. Io lavo ogni mattina il volto con acqua calda e con sapone fatto di olio d'oliva. Non appena la pelle è asciutta vi spalmo sopra dell'olio vegetale e quindi uno strato sottile di crema bianca non profumata, che pulisce i pori.

Quando le donne realizzeranno che il segreto di una pelle perfetta è nella salute e non nei barattoli dei cosmetici, vi saranno probabilmente nel mondo volti più attraenti aventi pelli fine e vellutate. Una dieta corretta, e

In società

— *Ti voglio sottoporre un quesito zoologico: sai trovare la differenza che passa tra te ed un elefante ?*

— *Io ? No.*

— *Beh ! La differenza è che l'elefante ha proboscide e tu no.*

— *Ma guarda che bel giochetto !... E allora anche io voglio sottoporti un quesito zoologico: sai trovare la differenza che passa tra te ed un somaro ?*

— *Io ? No... !*

— *Ed io neppure...*

* * *

— *Attenti !.. Ciascuno di voi deve dire come vorrebbe che si chiamasse la donna dei suoi pensieri. Ma tutti i nomi debbono cominciare con* R. *Lei barone ?*

— *Rosaria.*

— *Tu, duchino ?..*

— *Renata.*

— *Tu ?..*

— *Silvia...*

— *Ma no, deve cominciare con* R...

— *Allora... Er...nestina !*

* * *

— *Beh, commendatore, ci racconti il fattaccio del leone...*

— *Ma se l'ho narrata tante volte...*

— *Fa niente; c'è qui l'avvocato che non la conosce.*

— *Ecco: io ero console di prima classe nell'Uganda. Non so se sanno che l'Uganda è nell'Africa, nel centro, dove non esistono tracce di civilizzazione. Un giorno ritornavo dall'aver visitato, in grande uniforme, il Re e, a cavallo preceduto da una scorta di onore, attraversavo una foresta vergine, allorchè da una siepe...*

— *Commendatore, nelle foreste vergini esistono anche le siepi ?*

— *Naturalmente! Crede, forse, che le siepi siano una specialità dell'Europa? Dunque, da una siepe sbucarono un leone, una leonessa e due leoncini. Manco a dirlo la scorta di onore fece* dietro-front *e scappò a gambe levate, anzi a cavalli levati. Potevo io fuggire? Io italiano e console di prima classe ? Per cui cui dopo aver pensato: è finita! mi preparai a dimostrare a quelle belve come sappia morire un alto funzionario. E per dar loro una prova maggiore del mio sangue freddo, smontai da cavallo, piegai le braccia ed attesi con un sorriso fiero e sdegnoso sulle labbra. Senonchè il leone grande mentre era per slanciarsi aggrottò le ciglia e fece cenno ai suoi, con la zampa, di attendere, diede un altro salto in avanti, mi fissò intensamente e poi si diede a precipitosa fuga, seguito da tutta la famiglia.*

— *E come fu?...*

— *Aveva scorto appesa, al mio collo, la corona di commendatore...*

P. S. - Qui ciascuno può aggiungere, a volontà, il motto di spirito di occasione, come per esempio: *Abbiamo capito; si trattava di un leone capitalista!* Oppurre: *Era logico! Il leone pensò: qui ho tutto da perdere!* Ovvero: *Perdio! Anche nelle foreste vergini è giunta la fama dei commendatori?! ecc. ecc.*

* * *

— *Se vi cadessi ai piedi che cosa direste, o Mimy?*

— *Strillerei. Ho i calli!...*

Bertoldo

Lillian Bond, la leggiadrissima attrice della M. G. M.

LA MIA GIORNATA

Esercizi fisici ed almeno nove ore di sonno ogni notte fanno più per mantenere il volto di una donna fresco e roseo che cento visite di uno specialista di bellezza.

Le donne in generale spendono molto del loro tempo e della loro energia nel parlare e discutere sui vari metodi per conservare la loro bellezza. Noi attrici invece non perdiamo tempo nelle chiacchiere, ma agiamo. Per noi la bellezza non è una cosa di lusso od una moda da seguire. Essa rappresenta la nostra carriera, il nostro lavoro quotidiano, il nostro stesso avvenire. Si può quindi affermare che per noi il conservarci belle e fresche non è un capriccio femminile ma una dura necessità della vita.

Il più grande tonico pei nervi è il sole. Le due ore quotidiane che io trascorro sotto i raggi del sole californiano tonificano tutto il sistema nervoso e mi dànno nuova energia per il lavoro giornaliero. E' un meraviglioso modo per mantenersi in perfetta salute. Quando lo possiamo io e Douglas ci rechiamo a nuotare.

Io preferisco alle onde del Pacifico le più... pacifiche acque di una piscina. Fra breve avremo anche noi la nostra vasca all'aperto nel giardino ed allora potrò nuotare una mezz'ora tutte le mattine prima di andare al lavoro.

All'epoca delle nostre nonne era di moda essere deboli e svenire ad ogni più piccola scusa. Ma oggi non più. E non credo affatto che, come vogliono taluni, sia per questo diminuita la femminilità della donna. La donna moderna, moderatamente sportiva e più sana, è certo più attraente di quella di mezzo secolo fa. Il mondo progredisce e con esso la donna.

Joan Crawford

MARIE DRESSLER

in un giudizio di "The Sunday Express,,

Debbo riconoscere sinceramente che dopo alcuni ottimi films visti recentemente, considero Marie Dressler la più grande attrice dello schermo. L'ho vista in parecchi lavori. Mi ha fatto ridere di cuore e mi ha fatto piangere. Ella ha genio comico e profondo senso tragico: può suscitare qualsiasi emozione.

Quando venni recentemente all'« Empire per vederla in *Reducing*, la sala era gremita fino all'ultimo posto. Da molto tempo non ricordo uno spettacolo più umano e commovente. Questa donna grassa, sgraziata, goffa è una delle più grandi attrici del mondo. Nessun attributo ha di ausilio, fatta eccezione dei lunghi ed amari anni di esperienza, di tentativi, di tribolazioni. All'infuori di questo ella è un'artista nata, un'artista che si è fatta strada col proprio lavoro e con la propria intelligenza,

Marie Dressler

Prime visioni a Torino

toro, oggi, soprattutto vuol ridere. Il dramma, la commedia drammatica, il cosiddetto « film serio » insomma, non lo soddisfano più come un tempo e basta un nonnulla, una piccola inverosimiglianza d'intreccio, una minima incongruenza per risvegliare, in ogni persona seduta nel buio delle sale di proiezione, latenti velleità critiche, rigide e spietate, che si manifestano con fischi ed urla, che mai si frequentemente come ora abbiamo sentito echeggiare al cinematografo. Per i film comici invece la tolleranza è maggiore. Si ride e basta: non si chiede, non si vuole di più. La trovata comica sarà volgare, il « gag » sarà quanto mai venerando, la ricerca dell'effetto brillante(brillante, certe volte, solo per modo di dire) potrà essere sciocca e platealo fin che si vuole; ma quando in questa trovata, in questo « gag », in questo effetto — diciamo puro — brillante v'è una sia pur minima traccia d'ilarità, il giochetto è fatto: il pubblico ride e non s'impiccia del resto, lasciando ai catoncelli che metton nero sul bianco e scrivon su per i giornali il còmpito ingrato di indagare se tale comicità è di grana più o meno sopraffina e se l'attore comico X è nel film tale superiore o inferiore all'attore comico Y nel film tal'altro.

E sono appunto tre film brillanti (uno, anzi, decisamente comico) quelli che hanno avuto ultimamente qui a Torino il potere di far riaffollare un poco alcuni locali di prima visione, anche in queste sere di giugno nelle quali i primi calori estivi invitano ragazze e giovanotti (i più assidui frequentatori delle platee oscure), a recarsi ad intessere idilli fra le ombre pronube dei silenziosi viali del Valentino, piuttosto che invogliarli a varcare la soglia dei cinematografi, ove ora, fra parentesi, spesso manca perfino il refrigerio dei ventilatori, immobilizzati perchè disturbanti col loro ronzio i canti e le chiacchiere dell'alto parlante.

(Ma ne ha combinato davvero, di guai, questo benedetto film parlato!).

I film brillanti, al successo dei quali s'è poco su accennato, sono: *La biondina del marinai*, *Cuor di marinaio*, *Chi non cerca, trova*. Diciamo brevemente di ognuno, cominciando col primo, che dei tre sotto ogni aspetto ci è parso il migliore.

La biondina del marinai (First National - Cinema Vittoria) è un film veramente simpaticissimo. Per merito di tutti: degli autori che hanno immaginato un soggetto, il quale, pur avendo qualche indiretto riferimento colla classica *Bisbetica domata*, shakespeariana, miniera inesauribile di idee e di spunti per gli autori cinematografici, riesce spesso a raggiungere una originalità, una grazia ed una arguzia tutta propria; per merito degli sceneggiatori, ai quali è dovuto un *découpage* ammirevole per fluidità e scorrevolezza; per merito del direttore che ha realizzato la tenue vicenda con garbo infinito, (si veda la deliziosa fioritura di trovate comiche tutte aderenti all'azione e non come spesso capita fini a se stesse) e che soprattutto si è ricordato che stava facendo un film e non del teatro in fotografia, sì che per varietà d'ambienti, movimento di macchina e dinamismo d'azione, possiamo mettere quest'agile e snodatissima commediola cinematografica fra i migliori parlanti ammutoliti che conosciamo. Vero è che in questo William A. Seiter ha avuto due eccellenti alleati in Dorothy Macknill e Jack Mulhall che, non essendosi anche loro dimenticati di recitare davanti all'obbiettivo e sotto un microfono - - e non già su di un palcoscenico ove l'attoro si esprime colla voce prima ancora che col gesto — non si sono serviti della sola parola come unica risorsa espressiva, ma per esteriorizzare i loro sentimenti hanno saputo valersi altresì di una mimica intelligente e cinegrafica — leggi: assolutamente antiteatrale — e ci hanno dato entrambi un'interpretazione ammirevole per spigliatezza ed « humour »; quale, in verità, non potevamo immaginarla diversa da un attore e un'attrice che da tempo conosciamo fra i più deliziosi dello schermo americano. Splendida la fotografia; titoleggiatura appropriata e spesso arguta.

* * *

Un altro giovane attore che qualche volta pure riesce ad essere delizioso (quando ha la fortuna di essere agli ordini di un direttore che, magari pigliandolo a scapaccioni, riesce a frenarne l'eccessiva e, a lungo andare, antipatica esuberanza) lo abbiamo ritrovato in *Cuor di marinaio* (Metro-Goldwyn - Cinema Ambrosio). E' William Haines, il nostro beneamato William Haines, che però stavolta è beneamato niente affatto. Colpa sua? Un poco, sì; ma soprattutto colpa di Clarence Brown che ha fatto, sì, una commediola divertente per quanto senza eccessive pretese e spiccati pregi realizzando questo film il direttore de *La Carne e il Diavolo* e di *Ombre nel cuore* deve aver dormicchiato un po'!, ma ha completamente abbandonato a se stesso il protagonista. Al quale, giovane, esuberante e discolaccio qual'è, non dev'essere parsa vera tanta fortuna e non s'è risparmiato; onde, colla smania addosso di voler far tutto lui, ha spaglialeato da cima a fondo in un modo indecente, prodigandosi in un'interpretazione nella quale smorfie e sberleffi d'ogni sorta, pose burattinesche, gesti e facce senza senso non si contano, tanto sono innumerevoli. Volete proprio farvelo ripetere ogni volta che parliamo di voi, caro William, che facendo lo scimunito a quel modo in cinematografo non si recita, non si recita e non si recita?

* * *

Poichè il film comico che ha completato la terna dei notevoli successi della settimana è *Chi non cerca, trova* del quale s'è già accennato da altri in queste pagine e poichè anche di *L'ulser d'amore* (Ufa - Cinema Ambrosio), deliziosa operetta, con dettagli di finissimo umorismo alla Lubitsch realizzata da Thiele e interpretata ottimamente da Lilian Harvey, Willy Fritsch e George Alexander, i nostri lettori sanno già di che si tratta, diciamo quattro parole de *La tredicesima sedia* (Metro-Goldwyn - Cinepalazzo), che fra tanta comicità rappresenta senza dubbio un diversivo, trattandosi d'un film ultra-drammatico. Almeno crediamo così dovesse essere nell'originale parlante, del quale il film che abbiam visto noi è soltanto un frammento ,completamente ammutolito. Per cui, riuscendoci impossibile, per la mancanza del dialogo, sul quale si basava tutto il lavoro, dare di questo un giudizio esatto, ci accontenteremo di dire che il film, anche così com'è, ha qualche buon momento emozionante che ci compensa della sua costante lentezza, della sua staticità e della noia di vedere l'azione e i personaggi inquadrati quasi sempre nel medesimo ambiente.

Achille Valdata

La più originale recente espressiva fotografia di Greta Garbo

(Riproduzione eseguita con Lastra Cappelli)

Prime visioni a Torino

In terra, nel cielo, sull'acqua, sott'acqua

Avventure del passato e del futuro, avventure di cielo, di terra e di mare ed anche avventure sottomarine abbiamo visto svolgersi sugli schermi torinesi nell'ultima quindicina.

Avventure tragiche ed eroiche, svolgentisi sull'immensa ribalta del cielo e fra quinte di nubi, e presenta « La squadriglia dell'aurora (First National . Salone Ghersi), film americano di guerra aerea, ambientato in Francia, con personaggi non americani ma inglesi. Epoca l'anno 1915: in piena guerra, dunque, chè il film infatti principia che l'immane conflitto è già iniziato e termina (anzi, diremo meglio, s'interrompe) ch'esso ancora divampa, più acceso e tremendo. Questo di non darci ancora una volta il convenzionale epilogo di tutti i film del genere, col ritorno dell'eroe in seno alla famiglia e i relativi abbracci ai genitori e alla fidanzata (episodio bellissimo, ma hai! quanto sfruttato), è uno dei meriti di coloro che hanno ideato l'intreccio de « La squadriglia dell'aurora »: quest'intreccio così intensamente drammatico, così spoglio di luoghi comuni, così piano, convincente ed umano.

E neppure il solito convenzionalismo — che si credeva obbligatorio — degli stereotipati intrighi sentimentali, troviamo in questo film, dove non c'è una donna fra i personaggi, ma solo uomini coraggiosi e indomiti, votati al compimento del dovere e per questo dovere pronti sempre a combattere da eroi e a morire da prodi.

Ed è appunto nella presentazione di tali caratteri e nella ideazione e nello sviluppo degli episodi attraverso i quali essi vengono delineati — tutti così veritieri — che il film raggiunge spesso una bellezza compiuta e perfetta, nonchè la sua più grande forza emotiva. Caratteri umani, azione priva di sgangherate bardature retoriche e di vacui sentimentalimi, ma ricca di sincerità e di emozione, ravvivata da episodi delicati e gentili, sono, ancor più che gli ammirevoli acrobatismi e i terrificanti combattimenti aerei, i pregi di questo epico film quadrato e possente che Howard Hawks ha splendidamente diretto e Richard Barthelmess, Douglas Fairbanks junior e Neil Hamilton interpretato con molta efficacia, molto entusiasmo e molta passione.

* * *

Molto convenzionalismo v'era invece nel soggetto di *Femmina* (United Artists - Ghersi) film, che tuttavia ha avuto successo per la notevole abilità con cui tutti i più vieti elementi del romanzo di appendice erano congegnati e per il nome dell'interprete principale, Dolores del Rio, la quale tuttavia era, in questo film, superata, e non di poco, in quanto a bravura, da Edmund Love che ci ha dato qui una delle sue più convincenti interpretazioni.

* * *

Avventure di mare ci presenta *Il lupo dei mari* (Fox) che prese il posto sullo schermo del Cinema Ambrosio all'ammirevole *Alleluja* di King Vidor, di cui accontentiamo, per ragioni di spazio — avendone già altri parlato su questo colonne — di segnalare il notevole successo.

Il lupo dei mari, all'opposto, ci pare non abbia suscitato quell'interesse che meritava. Ma forse la colpa è anche del locale in cui venne proiettato, chè l'aristocratico pubblico dell'Ambrosio è abituato ad udire i gorgheggi di Jeanette Mac Donald più che le rudi imprecazioni dei marinai e ad ammirare le sinuose curve di Brigitte Helm

Constance Bennett che ha sposato l'ex marito di Gloria Swanson, diventando così marchesa De La Falaise

o i baci fotogenici di Greta più che le scariche ripetute di pugni scambiate fra Milton Sills e compagni.

Per cui il film, per quanto abbastanza fedele all'opera di Jack London dalla quale fu ispirato, per quanto ben diretto, ben fotografato, con bellissimi esterni di mare, e ottimamente interpretato, non piacque e non restò che quattro giorni in programma. È un peccato perchè è un film di notevoli pregi (quelli ora accennati) fra i quali merita speciale rilievo l'interpretazione del compianto Milton Sills, che nel ruolo di Lupo Larsen ha saputo mantenersi molto fedele alla figura creata dal romanziere e ci ha dato con questa sua efficacissima creazione, che fu l'ultima della sua carriera, una delle migliori prove di quella valentia che varrà a farlo ricordare come uno dei più notevoli e coscienziosi attori ch'ebbe lo schermo americano. Molto notevole Jane Keith, attrice acerba, ma assai promettente.

* * *

Avventure terrestri, marine e sottomarine ci presentò *L'isola misteriosa* (Metro Goldwin Mayer - Ambrosio) film nel complesso di non eccessivo interesse perchè troppo macchinoso e troppo superficiale, ma notevole per la bellezza e per il sapiente uso del *technicolor* in molti panorami sottomarini. Degli interpreti hanno notevoli momenti di efficacia Lionel Barrymore e Montagu Love. C'è poi Jane Daly che è molto graziosa ed altrettanto brava (Ma questo non siamo noi ad affermarlo; però, siccome ce l'ha detto una gentile spettatrice, pregandoci anzi di stamparlo sul giornale, dev'essere vero, in quanto si sa che le donne sono molto perspicaci nel giudicare le attrici e nel rilevarne di colpo vizi e virtù. Perciò mandiamo buona la definizione di Jane Daly, graziosa e brava, augurandoci ch'ella vorrà essercene riconoscente).

* * *

Avventure di cielo, di terra, di mare, raffazzonate al solito modo puerile, servono nel film *La caccia ai milioni* (AAFA - Cinema Nazionale) di pretesto a Luciano Albertini per compiere le solite acrobazie, le solite passeggiate sui cornicioni, le solite scalate alle case per entrare negli alloggi altrui dalle finestre anzichè dalla porta; per esibirsi, cioè, nel solito steoreotipato repertorio di questo attore che, come Iddio volle, ha finalmente conchiuso con *La caccia ai milioni* la sua carriera artistica (?!) e ha dato un mesto addio al cinematografo per cambiare mestiere e fare il trattore, attività nella quale evidentemente apparirà più a posto. Però ha fatto male a non pensarci prima: ma pazienza, meglio tardi che mai.

* * *

Avventure del futuro sono quelle che ci presenta il film *Le meraviglie del 2000* (Fox - Cinepalazzo) che rientra nel repertorio di quelle bizzarrie avveniristiche dove c'è molta cartapesta, molti fondali dipinti, ma pochissima fantasia.

* * *

A quanto pare, per richiamar gente, i cinematografi non dovrebbero dare altro che film comici. *Signori, qui si ride!...* Ecco il motto fatidico che un dì o l'altro veramente ci capiterà di leggere stampato, come nei baracconi da fiera, sulle facciate dei nostri cinematografi, onde invogliare il pubblico ad entrare. Perchè è così. Lo spetta-

Anime di attrici

JANET GAYNOR

Come non ammirare Janet Gaynor?

I «films» di questa simpatica attrice della Fox, lasciano un'impronta indelebile nel nostro cuore, più che nella nostra memoria. La sua figurina deliziosa sembra essere stata creata appositamente per allietare una visione di sogno.

Il suo volto parla di bontà, di sincerità, di arte. Considerate un momento Janet.

Consideratela come donna: cercate di leggere nei suoi occhi dolci, nella sua fisonomia gentile.

Ebbene, non vi pare che ella somigli molto alla fatina che animò i vostri sogni infantili?

Non vi pare di averla veduta nell'immagine suscitata da una bella poesia?

Consideratela ora come artista.

Janet porta sullo schermo le doti più belle della sua anima. Si può dire anzi che è la sua anima stessa che vibra attraverso la mimica. I suoi films sono perfettamente adatti per lei. Noi non potremmo neppure immaginare una Janet «donna fatale», così come non potremmo immaginare una Dolores in abito principesco o una Greta nella interpretazione di un «carattere» paesano.

Ricordte «Aurora», «Settimo cielo» «La veglia della fiamma», «La stella della fortuna», ecc.?

Questi films sono altrettanti poemi, altrettanti inni alla bontà della vita. Non potremo dimenticarli, perchè hanno operato il miracolo di infondere in noi una dolcezza infinita: quella dolcezza che si prova davanti alle cose belle.

«Sunny side up» («Il sorriso della vita»), film recentemente presentato in Italia, ci conferma ancora una volta la valentia della giovanissima Janet che ha il dono di possedere anche una bella voce.

Janet è deliziosamente bimba.

La sua ingenuità, i suoi slanci, il suo riso, il suo pianto, commuovono e affascinano, e procurano una strana sensazione, non sappiamo se di intima gioia o di dolce malinconia.

Quando abbiamo veduto un film di questa inimitabile artista, ci sentiamo più riposati, poichè abbiamo dimenticato, durante due ore, le preoccupazioni e il grande movimento della vita cittadina. Questi miracoli compie l'arte!

In tutti i tempi, e presso tutti i popoli, si è sempre sentito vivo il bisogno dell'arte; e nell'arte sono andate a convergere le più nobili aspirazioni delle anime grandi.

L'uomo, meraviglioso capolavoro del primo onnipotente Artefice, ha in sè un'impronta che l'Artefice stesso gli ha lasciata. Quell'impronta è divina.

Perciò l'uomo tende ad elevarsi sempre più nella via della bellezza spirituale, quando non abbassa sè stesso e la propria dignità fino a fare dell'interesse e del calcolo la sua ragione di esistere.

Ma fortunatamente, per il bene dell'umanità, ci furono, ci sono, e ci saranno sempre degli artisti, se «arte» è sinonimo di «elevazione».

Provate a immaginare un mondo senz'arte. Sarebbe come dire un mondo senza amore, senza vita, quindi!

Il nostro secolo ventesimo ha il suo migliore rappresentante nel cinematografo.

Noi figli di questa epoca, viviamo assai intensamente: le nostre azioni si compiono rapidamente, dinamicamente, ed è il cinema che ci dà, di tanto in tanto, un po' di pace, offrendoci visioni che ci fanno illudere di sognare...

La Decima Musa ha un compito artistico e nello stesso tempo educativo da svolgere: deve appagare gli occhi e la sensibilità, non dimenticando di suscitare nel cuore nobili sentimenti.

Occorre essere ottimisti. Grandi cose può fare la nuovissima Musa, anche perchè, in fondo, non le mancano i «veri» artisti.

Tra questi annoveriamo appunto Janet Gaynor, così cara alla fantasia di milioni di amatori del cinematografo.

Ella rappresenta il tipo della fanciulla ideale, che soffre ed ama alimentando sempre nel cuore una grande speranza, un tipo di donna che si contrappone totalmente alle *vamp* impersonate da Greta Garbo, Evelyn Brent, Mary Duncan, ecc.

La «donna fatale» incomincia a stancare il pubblico, gran fanciullone desideroso di trovare nell'arte la poesia della vita.

Janet, bella bambina, protagonista di tante storie meravigliose che sembrano fiabe, sempre così noi ti vogliamo: semplice, dolce, profondamente umana.

Con la tua potenza artistica ci fai ridere e ci fai piangere, di quel riso e di quel pianto che sgorgano direttamente dall'anima, colmandola di dolcezza e di ammirazione!

Lucia Venditti

Ecco Edwina Booth, che in un film M. G. M. di propaganda politica, cuce la bandiera della repubblica stellata

---

* *

** *Come si scrivono i manifesti. Il Superviacma, annunziando il* Resurrettio, *lo definisce un puro amore, a qualcuno di simile, in una paventisi d'angoscia. Paventivi? Paventisi!*

** *Anche questo è surrealismo, del resto. E se non l'avete capito cosa dire che siete dei fessi?* (Corrado d'Errico).

** *Eh no! Noi l'avevamo capito dal primo momento; e con tutto ciò ci ritentiamo ugualmente fessi!* (Kines).

** *Scusa; perchè? Ora siete ingiusti anche con voi stessi!* (Roberto Roberti).

** *Niente affatto, nobile amico! Noi abbiamo commesso l'errore fondamentale di prendere sul serio la cinematografia! Noi saremmo fuori del cinematografo per il piacere di farlo — non per altro!*

** *Errore sommo. Il cinematografo diventa serio solo quando è pretesto per ottenere uno stipendio. Diversamente è una sciocchezza!* (Un cinematurgo nuovo e giovine).

** *E poi dicono male di noi!* (Al Capone & C.).

Se volete trovarvi

a Parigi

come in casa vostra scendete all'Hôtel

Baudin

15, RUE BAUDIN, 15
PARIS IX.e
(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:
V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

Confort moderno
Ascensore
Bagni

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-91

il teatro

GLI ARTISTI DRAMMATICI NON SONO CONSIDERATI IMPIEGATI. — La Corte Suprema ha esaminata e risolta la questione dell'appartenenza o meno degli artisti drammatici alla classe impiegatizia.

I comici della Compagnia Musco, coniugi Libassi e figlio Beniamino che avevano prestato servizio presso la stessa per moltissimi anni, essendo stati licenziati senza giusta causa, hanno reclamata l'indennità prevista dalla legge per gl'impiegati. Il Musco si è però opposto a tale richiesta contestando che gli artisti drammatici non possano mai essere considerati come impiegati.

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Catania, Sezione Magistratura del lavoro, hanno accolto l'eccezione del gr. uff. Musco. Contro tale decisione gli artisti licenziati hanno ricorso in Cassazione.

La sentenza della III Sezione civile, presieduta dal comm. Barcellona, è stata pubblicata oggi. Nella sentenza, accennato ai fatti, è detto che se senza dubbio la sentenza impugnata ha dato al concetto di collaborazione una portata più ristretta di quello che la giurisprudenza è andata determinando, a giustificare pienamente tale decisione basta il rilevato difetto dell'altro estremo relativo alla naturale permanenza della prestazione d'opera, estremo che trova il suo pieno fondamento nella legge. La legge infatti fissa il tipo di contratto che intende disciplinare, indicandone le caratteristiche essenziali, fra le quali pone anche quella della normale indeterminatezza della durata dell'assunzione; l'attività in via normale viene assunta e prestata senza determinazione di tempo. Ne consegue se la natura dell'attività professionale, oggetto del contratto in esame, è tale da non consentire che l'assunzione a tempo limitato, non può parlarsi di rapporto impiegatizio. E questo è appunto il caso degli artisti drammatici ricorrenti, la cui assunzione nella compagnia Musco non poteva che essere di durata molto limitata, date le esigenze del mutevole gusto del pubblico cui la compagnia doveva necessariamente adattarsi, rimutando a brevi periodi la propria composizione. In base a tali considerazioni la Suprema Corte ha respinto il ricorso dei Libassi, dichiarando compensate le spese del giudizio.

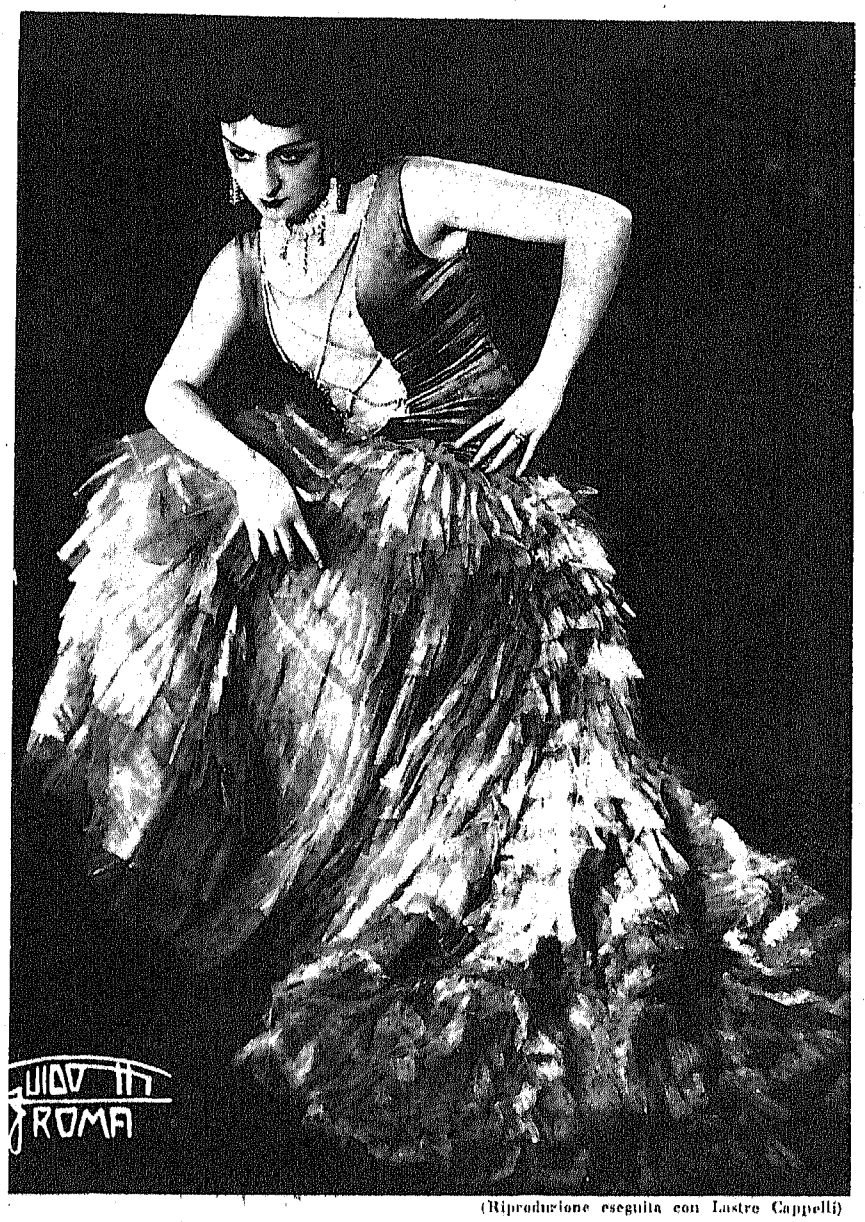
* * *

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO. — La commedia di S. I. Ervine: *La prima signora Fraser* che fu rappresentata poche settimane fa da una compagnia inglese, venne ripresa nella versione italiana dalla Compagnia Gramatica-Carini, e rappresentata prima al Carignano di Torino, e poi all'Odeon di Milano. Il successo venne riconfermato anche perchè nella traduzione italiana, Irma Gramatica, Luigi Carini ed i loro compagni la recitarono deliziosamente. Il lavoro tocca uno degli aspetti importanti della vessata questione del divorzio, e ci mostra l'atteggiamento delle nuove generazioni di fronte ad esso. Tema grave e delicato, trattato però con eleganza e sottigliezza. Irma Gramatica vi ottenne un successo personale grandissimo, e Luigi Carini seppe secondarla con una comicità di buon gusto senza ostentazione. Il Marini, la Cele Abba, il Marcacci ed il Bassanelli contribuirono alla bella interpretazione. Calogero Zambuto che continua con buon concorso di pubblico la sua stagione all'Augusteo di Milano, ha rappresentato in questi giorni anche una novità che fu molto applaudita: *Fouchè e suo nipote*... Sono tre atti farseschi, di ottima efficacia sul pubblico. Gli equivoci, gli scambi di persona, ben congegnati, in questo lavoro buffonesco, nel quale Fouchè non vi prende parte che in effigie, ed il protagonista è invece un industriale a riposo che si scopre discendente dell'abile ministro di polizia di Napoleone, furono ben rappresentati dallo Zambuto, dalle signore Pezzinga e Marchetti e da tutti i componenti la compagnia, i quali furono dal pubblico evocati al proscenio tre o quattro volte ad ogni calar di sipario.

— Ladislao Fodor, autore molto conosciuto anche in Italia, ha fatto rappresentare con successo a Budapest una sua nuova commedia dal titolo: « Furto di gioielli in Via Vaci ».

— La commedia: « La guardia alla luna » di Massimo Bontempelli è stata rappresentata a Buenos Ayres nella traduzione spagnola dell'attrice argentina Berta Singermann, nella sala dell'Associazione wagneriana di Calle Florida.

MODIFICHE NELLA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DELLA SOCIETA' AUTORI ED EDITORI. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto che modifica la composizione del Consiglio della Società autori ed editori nel seguente modo: « Il Consiglio direttivo è composto di 26 membri, compreso il presidente. I consiglieri sono: a) due nominati dal ministro per le Corporazioni e uno dal ministro per le Finanze; b) il presidente del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo; il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni; d) dieci, designati dalla Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti ed artisti, e cioè, otto, scelti fra gli autori drammatici e musicali che siano soci della Società italiana degli autori; uno, tra coloro che sono legalmente rappresentati, agli effetti sindacali, dal Sindacato nazionale fascista autori ed editori ed appartenga alla Società degli autori come socio; un cultore del diritto d'autore, scelto fra i soci della Società ed appartenente alla Consulta legale; e dieci, designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, e cioè otto scelti fra coloro che siano legalmente rappresentati, agli effetti sindacali, dalla Federazione nazionale fascista del Teatro, cinematografo ed affini e siano soci della Società italiana degli autori; uno, scelto fra coloro che sono legalmente rappresentati, agli effetti sindacali, dalla Federazione nazionale fascista delle industrie editoriali e sia socio della Società; un cultore del diritto d'autore, scelto parimenti fra i soci della Società e appartenente alla Consulta legale. I consiglieri durano in carica sei anni e sono rieleggibili».



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

Un armonioso atteggiamento di Paiva Mhova, l'aristocratica "vedette„ del varietà italiano

il teatro

NOTIZIE A FASCIO. — La Compagnia piemontese di Mario Casaleggio, che attualmente sta facendo un giro nelle principali città del Piemonte, ed oltre alla commedia di Nino Berrini, già accennata, inscenerà anche due commedie di Oreste Poggio, darà prossimamente un corso di recite in un teatro all'aperto, improvvisato nel giardino della Cittadella di Torino.

— La Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori sarà di ritorno in Italia verso la metà del prossimo luglio e subito debutterà al Teatro Olimpia di Milano dove si fermerà a tutto il 15 agosto. La seconda quindicina di agosto reciterà poi a Genova a quel Teatro Augustus.

— Ermete Zacconi, terminate le sue recite al Teatro Argentina di Roma, si è portato a Bologna a quell'Arena del Sole. Farà poi alcuni debutti, per finire a Viareggio al Teatro Eden di sua proprietà, dal 1 al 15 luglio prossimo. Riprenderà a recitare in ottobre ed ha già deciso di tenere il capocomicato per dieci mesi. Riconfermerà quasi tutti gli attori dell'attuale sua compagnia.

— Ruggero Ruggeri sarà il protagonista di un film parlato.

LA POSTA

Gargiulo, Napoli. — La prego di scusarmi se rispondo con eccessivo ritardo alla sua gradita richiesta. Ho tardato perchè ho cercato, ma inutilmente, di avere notizie sulla persona che l'interessa. Appena potrò sapere qualche cosa glie lo comunicherò. Contraccambio i saluti.

Cri, Londinara. — Caro Cri, sei molto gentile, e fa piacere avere degli amici che ti ricordano e ti pensano. Però, non pensare troppo a me... perchè io non sono una bella donnina... Per lo stesso motivo non posso mandarti una mia fotografia!... Sono troppo brutto, e perderesti, al vedermi in effigie, quell'illusione che ti sei fatta di me... Ciao.

Gian d'Ula

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

ROMA Direzione:
Via Aureliana, 39 -

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

LILLIAN BOND, LA VIVACISSIMA ATTRICE DELLA « M. G. M. », IN UN ORIGINALE COSTUME

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)